

ORATORIO SALESIANO
ISEO (Brescia)

Arch. Cap. Sup.

N.

C1. S. 276.1

33



Iseo, 8 Gennaio 1948.

Carissimi Confratelli,

Con l' animo profondamente addolorato, vi comunico la morte
del Confratello Professo perpetuo

AURELIO CESENA

DI ANNI 32

Nato a Rocca S. Cassiano (Forlì) il 13 Novembre 1916 da Giuseppe e Maria Fagnocchi, passò la sua infanzia nell' amore alla pietà, allo studio, allo sport e frequentando compagni buoni.

Giovanetto gentile ed intelligente, sognava di entrare in un Istituto Salesiano e fu felice quando nell' autunno del 1934 raggiunse la nostra Casa di Montechiarugolo per frequentare la terza Avvia-
mento. Frattanto andava rafforzando la sua vocazione con quella te-
nacia di propositi che lo guidò alle più intime ascensioni dello spi-
rito, così da renderlo caro a Dio e desiderato agli uomini.

Fece il Noviziato a Montodine nel 1935 - 36 e Confratello ri-
tornò a Montechiarugolo in qualità di orticoltore, frequentando con-
temporaneamente la Scuola Tecnica e coronò i suoi studi con la li-
cenza.

Era suo desiderio di istruirsi per rendersi più utile alla Con-
gregazione e per avere più ascendente sui giovani.

Dall'anno scolastico 1939 - 40 incominciò ad insegnare agraria

nell'Avviamento e continuò fino al 1945. Nonostante l'intenso lavoro cui attendeva con entusiasmo, si occupava anche con amore degli Aspiranti di A. C.

Di costituzione non troppo robusta non volle mai risparmiarsi: egli stesso chiedeva il lavoro, sebbene non conoscesse il tempo del riposo.

Nell'autunno 1945 causa un indebolimento cardiaco, chiese di poter cambiare occupazione trovando gravoso per il suo organismo il lavoro di ortolano. Venne allora mandato in questa Casa per un periodo di riposo. Era felice di starci: godeva con la vita della Grazia la pienezza di una vita serena e tranquilla trafficando i talenti che il buon Dio gli aveva dato. Era il Coadiutore pio, attento, entusiasta della sua vocazione e senza avvedersene spandeva attorno a sè un profumo di salesianità che conquistava. In comunità era «il sorriso in famiglia»; coi giovani, l'amico buono e saggio, che sapeva compatire, orientare ed allietarne la giovinezza con un fascio di luce soprannaturale; con le persone egli era il Coadiutore sempre gentile e generoso che edifica con la sua pietà e modestia e col suo lavoro.

La vita gli sorrideva ancora ricca di fiorente giovinezza, molto la Congregazione si attendeva dal suo zelo, ma era ormai maturo per il Cielo.

Si stava preparando con grande solennità la festa dell'Immacolata ed eravamo tanto felici. Il buon Cesena, una decina di giorni prima, aveva avuto un rincrudimento del suo vecchio disturbo cardiaco, ma con la cura amorosa del medico Dott. Nino Archetti si riebbe alquanto e volle riprendere le sue occupazioni: il miglioramento però fu solo apparente. Infatti il sabato 6 dicembre dopo una giornata serena ed allegra in mezzo ai giovani, accusò stanchezza e difficoltà di respirazione. Nella notte del 7 alle ore due dopo mezzanotte egli fu sorpreso da una tosse violenta che lo obbligò ad alzarsi da letto. Al Direttore, che dalla camera attigua subito accorse, calmo dice: «Passerà: altre volte ho avuto simili sorprese...». Il medico chiamato d'urgenza lo visita accuratamente e dichiara trattarsi di un «edema polmonare con scompenso cardiaco...». La gravità dello inferno trattiene il medico presso il suo capezzale. Nessuno poteva ancora rassegnarsi al pensiero che il buon Confratello ci avrebbe lasciato. Alle 4 del giorno 8 festa dell'Immacolata nonostante che il medico avesse prodigato tutte le cure che la scienza poteva suggerire, l'inferno si sente soffocare, vaneggia ed il cuore non lo sostiene. Si avvisano i parenti ed il Sig. Ispettore. Alle nove a nulla giovando le medicine, il Direttore consiglia l'infermo a ricevere i SS. Sacramenti: consiglio che accolse con serenità e con gioia. Gli fu portato

il Santo Vaticano, presenti i Confratelli. Quando verso le 16 gli fu annunciato che era conveniente gli fosse amministrata l'Estrema Unzione uscì in queste parole: "Non ho paura di morire: mi dispiace solo nel pensare al dolore che proverà mia mamma, quando saprà che sono morto...". Rispondeva a tutte le preci rituali con la sua bella voce baritonale ed attento seguiva le ceremonie, suscitando negli astanti la più profonda commozione.

Alle ore 19 arrivò il Sig. Ispettore la cui visita e paterna benedizione consolò immensamente l'infermo, che poco prima al dottore aveva detto guardando l'orologio: "Dottore, sono le diciannove: fra due ore sarò morto", ed alle 21 presente il Sig. Ispettore, tutti i Confratelli ed alcuni amici, il buon Confratello spirava serenamente: morte invidiabile del buon soldato di Cristo e del Religioso osservante.

Diffusasi la notizia, la popolazione non sapeva adattarsi alla triste realtà. Vennero a visitare la salma primi fra tutti il Sindaco nostro ex-allievo, i soci delle Associazioni ed i buoni amici della OR. SA., che avevano perso un fratello sollecito per le loro necessità sportive. Da Bologna arrivò una sorella del defunto che non pensava alla catastrofe tanto improvvisa ma dovette persuadersi solo innanzi alla salma dell'amato fratello.

Fu un cordoglio cittadino: il funerale riuscì un trionfo ed i giovani vollero portare a spalle le spoglie mortali del loro amico e Superiore. Il Sig. Ispettore cantò la Messa da Requiem presente cadavere ed accompagnò la salma al Cimitero dove un oratoriano, uno studente ed il Direttore diedero l'estremo saluto all'amato scomparso tra i singhiozzi a stento repressi dei Superiori e dei giovani.

Cari Confratelli, perdonate se a titolo di edificazione riporto alcuni pensieri scritti e vissuti da questo umile e virtuoso Coadiuttore Salesiano:

1) *La Confessione deve essere la purificazione dell'anima e non confusione e tormento della coscienza.*

2) *Compatire, perdonare molto i giovani; offrire a Dio le molestie che ci fanno soffrire unitamente alle preghiere che si fanno per essi, specie per i più biricchini, per ottenere da Dio la loro riuscita.*

3) *Nelle prove stare allegro. La regola è il binario che conduce al Cielo e l'osservanza ne ha il possesso.*

4) *Se non ho pietà, faccio pietà.*

Egli chiede al Sacro Cuore:

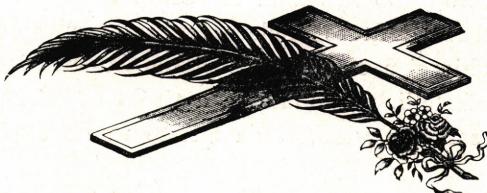
Poter morire Salesiano - Conservare illibata la virtù della purezza - Poter morir martire o della Confessione, o del dovere o col pieno desiderio - Carità con tutti - paziente nelle contrarietà

- docile di mente - schietto di parole - nemico dell' ozio - assiduo all' orazione - sprezzante di quanto sa di mondo - risoluto e costante seguace degli insegnamenti di N. S. G. C.

Riconoscenti per il buon esempio che ci ha lasciato il Confratello defunto, eleviamo la nostra preghiera per la pace dell' anima sua bella, mentre chiediamo al Signore che mandi all' amata Congregazione molti altri Coadiutori della tempra del caro Scomparso, veri apostoli di bene e sale della terra.

Assicurando per tutti un memento in « fractione Panis » raccomando alle vostre preghiere questa Casa e chi si professa in S. Giovanni Bosco

vostro aff.mo Confratello
SAC. FRANCESCO MARIANI
DIRETTORE



Dati per il Necrologio:

Coadiutore CESENA AURELIO da Rocca S. Cassiano (Forlì)
morto ad Iseo l'8 Dicembre 1947 a 32 anni di età e 11 di professione.